



Newsletter N. 03 | Giugno 2014

INDICE

- EDITORIALE
- DALLA SEGRETERIA
- VITA ASSOCIATIVA
- COMUNICAZIONE E EDITORIA
- COLLABORAZIONI
- RAPPORTI INTERASSOCIATIVI
- MIUR E INDICAZIONI NAZIONALI
- RIDEF
- FIMEM
- ATTUALITÀ

EDITORIALE

PRIORITÀ PARTECIPAZIONE PROMOZIONE RISORSE

Sono quattro termini che, nella riunione di segreteria di maggio, abbiamo pensato di adottare come tracce guida per il coordinamento di settembre e per la LXIII° assemblea di dicembre.

Ragionare su alcune senza tener conto del 'peso' delle altre, della loro interrelazione, ci sembra infatti un girare a vuoto.

Ne potremmo aggregare altre: valori, pratiche, riflessività, alleanze, interlocuzioni,... ma queste ci sembrano centrali a ogni ragionamento sul futuro dell'associazione.

Un'associazione che oggi esprime tracce di vitalità, di attrazione, di condivisione che sono frutto e risultato di un lavoro e di un impegno per il quale ringraziamo le precedenti segreterie e che vogliamo proseguire.

La nostra associazione, come e più che negli anni delle sue origini, è chiamata a un grande compito:

colmare i vuoti e i dissesti creati nella scuola pubblica, rispondere alle molteplici domande di senso, dell'attribuire senso all'esperienza, del mondo della scuola, dei giovani, del volontariato sociale, della galassia dell'educativo.

Abbiamo al nostro attivo una grande **risorsa**: la capacità, l'incentivo, di creare e stabilire connessioni fra la nostra vita personale e quella professionale, e il collante è il desiderio, la passione di educare.

L'altra nostra risorsa è l'incontro, il confronto, la mescolanza di operatori/trici di età e generazioni diverse e di diversi gradi di istruzione. Non separare, settorializzare, è sempre stata una nostra prerogativa.

Se allora leggiamo il disagio profondo della scuola- la valutazione numerica, le bocciature, il voto di condotta, la frammentarietà e lo spezzettamento degli interventi, l'ossessione di una sicurezza interpretata non come tutela dei soggetti ma come garanzia di immunità per dirigenti e DSGA

(indipendentemente dal contesto, dalle situazioni, dall'operatività di un'istituzione scolastica) , le ritualità e le innumerevoli procedure burocratiche, l'assenza (a proposito) di risorse,...- non possiamo che registrare un abisso. Si è aggravato e approfondito il divario che separa le idee, i valori, le aspettative, le progettualità di cui il MCE ha fatto baluardo e stimolo per una scuola realmente di tutti, inclusiva e partecipativa, dalla realtà dell'oggi.

Una scuola aperta, nodo di reti sociali, laboratorio di democrazia, sembra lontana anni luce e si allontana tanto più quanto più dirigenti scolastici mal-formati e responsabili per la sicurezza che fondano il loro potere- perché E' una questione di potere- su formule e procedure meccanicistiche impongono stili e organizzazioni da 'scuola-caserma'.

Abbiamo ascoltato alla terza edizione del seminario di studio sulla valutazione del 17 maggio dalla voce di Cristina Contri cos'è una **scuola di qualità**; e dalla voce di Simonetta Fasoli cosa significasse più di trent'anni fa la formula '**di buona famiglia**' riferito agli alunni 'di serie A'; e dalla voce di Marco Pollano il racconto di un'esperienza milanese, con profonde radici MCE, di valutazione senza i voti, attivando condivisione di valori e di pratiche con le famiglie.

Bisognerà raccontarla, questa scuola di oggi, in cui ci si prepara alle prove Invalsi 'senza copiare', in cui non si esce in giardino se non in spazi prestabiliti e sempre sotto lo sguardo vigile dell'insegnante, in cui si fanno e si disfanno percorsi di vita in base ad architetture alchemiche che puntualmente- per fortuna- naufragano di fronte alle fasi evolutive, alla serietà e all'impegno delle diverse fasce dell'istruzione, alle nuove esigenze di accoglienza e di apprendimento fin dalla primissima infanzia. Raccogliamo le testimonianze di chi si sente quotidianamente soffocato e svalorizzato in una scuola che non dà una formazione adeguata (è scandalosa l'organizzazione dei corsi per l'anno di prova on line) e che induce a quell'insegnamento trasmissivo che Freinet negli anni dopo la guerra indicava come concausa di atteggiamenti di ossequio cieco all'autorità e di condizionamento a una cultura violenta e autoritaria.

Il sito, la rivista, la news sono a disposizione per la denuncia, la proposta, la risposta di senso.

Segreteria nazionale MCE

L'EDUCAZIONE È IL CEMENTO DELLA PACE

L'uomo sarà sempre un lupo per l'altro uomo? Le giovani generazioni hanno davvero disimparato questo saggio avviso di Anatole France all'indomani della "grande guerra mondiale": *' si crede di morire per la patria, si muore per degli industrial'*; e queste altre parole di un pacifista: *' Due eserciti che combattono, sono due popoli che si suicidano'*?

Purtroppo i nostri sacrifici di combattenti sono stati davvero inutili. I giovani oggi si ubriacano con le stesse menzogne con cui ci hanno ingannato quarant'anni fa. Noi all'epoca eravamo bersagliati dal bombardamento sospetto della stampa. Oggi si aggiungono quali rinforzi pericolosi il cinema, la radio e la televisione, rispetto ai quali non abbiamo saputo opporre l'intelligente sbarramento che li avrebbe sottoposti a servizio della cultura, dell'umanità e della pace.

La propaganda e gli slogans si sono dimostrati impotenti. Gli stessi cambiamenti di regime hanno dimostrato che essi non erano altro che un punto di partenza verso l'azione profonda in grado di illuminare la coscienza degli uomini e di socializzare il loro comportamento.

Questa illuminazione e questa socializzazione non possono essere che l'opera dell'educazione.

L'educazione che ha permesso, quando non li ha preparati, la guerra del 1914, gli avvenimenti apocalittici del 1939-1945, poi l'attuale mistificazione degli odi e delle guerre permanenti, è un'educazione che ha fallito il suo compito. Anche noi abbiamo la nostra parte di responsabilità.

Ogni volta che noi imbottiamo le menti ciecamente di un enciclopedismo da falsi sapienti; quando noi ripetiamo e facciamo ripetere delle parole e delle formule che assumono il valore di tabù; quando noi intontiamo i nostri ragazzi con la corruzione delle immagini e dei suoni; quando li abituiamo all'obbedienza e al dogmatismo, al rispetto di tradizioni abusate e di pensieri sorpassati, noi prepariamo le guerre e i fascismi.

Ogni volta, invece, che noi stimoliamo i nostri alunni a riflettere da se stessi, a sviluppare il loro senso della realtà, a coltivare la loro personalità intelligente; quando li abituiamo a sentire e a vedere, al di sotto della forma delle parole, la realtà dei pensieri e dei fatti; quando noi li prepariamo a resistere al tragico mimetismo delle mode e delle propagande; quando ci impegniamo a fare di loro degli uomini individualmente, cooperativamente e socialmente consapevoli, attivi e forti, noi prepariamo la pace.

E in questa grande opera collettiva, ogni sforzo, ogni tentativo, per quanto piccolo, conta. La pace si costruisce. Essa non ha altro cemento che l'educazione. E i migliori regimi sono quelli che permettono maggiormente, che rendono al massimo possibile questa funzione essenziale di progresso e di vita.

C. Freinet - novembre 1956 - 'Les dits de Mathieu'

Guerra e pace

Due giugno, festa della repubblica, parate militari. L'Italia ripudia la guerra, ma molte sono le guerre nel mondo. Guerre in Africa, colpi di stato in Asia, conflitti in Medio oriente, mafie e narcotrafficienti contro eserciti a loro volta corrotti. Vicino a noi, nella nostra Europa, si teme che scoppi una guerra civile in Ucraina. Molti interessi in gioco. L'Europa assiste. Si appresta in compenso a commemorare i milioni di caduti della prima guerra mondiale con parate e discorsi che si concluderanno con la faticosa frase: "Mai più guerre!" a maggior ragione è fondamentale un'educazione alla pace.

Paola Flaborea

DALLA SEGRETERIA

INIZIATIVE

Si è svolta a Roma la **3° giornata di studio sul tema della VALUTAZIONE**.

In tale occasione la commissione incaricata ha presentato un dossier di materiali vari (articoli, relazioni, interventi...) relativi alla Valutazione dal punto di vista del MCE.

E' possibile scaricare dal sito sia l'intero dossier in pdf., sia una sintesi dell'articolazione dei contenuti in powerpoint.

Per avere un quadro dell'andamento dei lavori e delle decisioni prese si rimanda al verbale della Segreteria.

PROSSIMI APPUNTAMENTI

Coordinamento nazionale

È fissato per **sabato 6 settembre 2014 a Roma in sede da definire**, dalle 10:00 alle 18:00.

- Prima parte (mattina): *Il progetto editoriale MCE*, confronto e scambio tra i gruppi editoriali del MCE.
- Seconda parte (pomeriggio): *verso la prossima Assemblea nazionale del MCE*

Attraverso la posta elettronica, prima dell'estate, i gruppi e i soci riceveranno una e-mail con la locandina nella quale saranno riportate tutte le informazioni.

ISCRIZIONI

L'andamento delle iscrizioni per il 2014 fa ben sperare che possa accrescersi il numero degli associati.

Se non avete provveduto ancora a iscrivervi, fatelo al più presto.

In questo momento il contributo a sostegno del MCE, oltre a consentire di far funzionare i vari servizi, consolida e fortifica la motivazione in tutte le persone impegnate in prima linea per la realizzazione della nostra RIDEF.

Vi ricordiamo che la quota per il 2014 è di 50€ per soci ordinari, 30€ per prima iscrizione, studenti, precari.

E' possibile pagare tramite CONTO CORRENTE POSTALE c/c n. 37234002 intestato a Movimento di Cooperazione Educativa.

Oppure, tramite CONTO CORRENTE BANCARIO c/c n.12087.52 intestato a M.C.E. Movimento Cooperazione Educativa - Banca Monte dei Paschi di Siena - agenzia n. 13, Roma IBAN IT 16R01030 03213 000001208752

ABSTRACT VERBALE SEGRETERIA DEL 18 MAGGIO 2014

La segreteria nell'incontro del 18 maggio 2014 ha preso in esame i seguenti ordini del giorno:

1 - Valutazione del seminario sulla valutazione

Il lavoro intenso del seminario sulla valutazione del 17 maggio, nonostante la presenza inferiore alle aspettative, ha prodotto tre proposte:

- allegare al dossier il materiale sugli strumenti di osservazione e di lavoro elaborati dai due gruppi di lavoro, questo lavoro sarà curato da Marco Pollano, Giancarlo Cavinato, Simonetta Fasoli, Cristina Martin, Graziella Conte;
- sostenere la sperimentazione da proporre in alcune scuole riattivando il rapporto/confronto con la ricerca universitaria. Il coordinamento di questo gruppo è affidato a Cristina Martin e Graziella Conte che hanno già costruito una collaborazione con il prof. Losito dell'Università di Roma 3.

La segreteria ritiene importante mantenere l'attenzione sulla valutazione attraverso:

- una giornata di studio o convegno o seminario sulla didattica delle competenze con diversi interlocutori orientativamente nella primavera 2015. Da decidere l'impostazione, tempi e luoghi;
- la raccolta di materiale sperimentale e di bibliografie sulla valutazione a cura di Teodora Tomassetti che farà un invito attraverso le news.

Si ringrazia il gruppo che ha reso possibile la stesura del materiale e dell'incontro e si riconosce come la rivista "Cooperazione Educativa", sia stata fondamentale nel lavoro di costruzione del dossier per il ricco materiale di esperienze e di pensiero del Movimento.

2 - Iniziative con Gruppo Nazionale Nidi e Infanzia - Ministero Istruzione

Si dà conto degli incontri avuti con Gruppo Nazionale Nidi e Infanzia promotore dell'iniziativa di legge di riforma dei servizi educativi per bambini/e sotto i sei anni di età e dei contatti con il Ministero Istruzione nella persona del funzionario dottor Limina: si aspetta la decisione del funzionario del Ministero in merito al convegno ipotizzato per settembre. L'iniziativa è seguita per il MCE da Teodora Tomassetti, Canciani Domenico e Giancarlo Cavinato.

3 - Organizzazione coordinamento editoria

L'obiettivo è rivedere il progetto editoriale come progetto pedagogico e culturale. La prospettiva è di arrivare a un coordinamento nazionale annuale per selezionare, organizzare e direzionare il materiale che arriva al nazionale.

Si propone di lavorare sulla base di quattro parole chiave: priorità, risorse, strumenti di partecipazione, modalità di promozione delle produzioni.

La discussione terrà conto anche della documentazione che la segreteria richiederà ai gruppi redazione della Rivista, redazione dei Quaderni, redazione del sito. A ciascuno di questi gruppi di lavoro verrà chiesto di produrre una scheda economica, una scheda con organigramma, una breve relazione di inventario del lavoro svolto, le prospettive per il futuro e le attività di promozione che si prevedono.

L'invito al coordinamento viene rivolto ai gruppi: redazione della Rivista, redazione dei Quaderni, redazione del sito, gruppo ipotesi nuovo sito, gruppo del "Manifesto", gruppi territoriali, gruppi nazionali.

L'appuntamento è per sabato 6 settembre, in sede da definire, dalle ore 10.00 alle ore 18.00 (nel pomeriggio prosegue il coordinamento sull'assemblea e sullo stato dell'associazione). Prima dell'estate arriverà una locandina con le relative informazioni.

4 - Rapporti con stampa e media.

L'associazione si chiede quali forme di presenza nei mezzi di comunicazione. Si decide di continuare con i comunicati stampa, di utilizzare le conferenze stampa su alcuni eventi rilevanti, di cercare contatti con giornalisti della radio. Viene suggerito anche di fare telefonate in diretta in alcuni programmi e di rivolgersi a un giornalista per avere suggerimenti. Si decide l'abbonamento all'Eco della Stampa per ricevere gli articoli sull'associazione.

5 - Rapporti interassociativi

Le persone della segreteria che seguono i rapporti con le altre associazioni su progetti e appuntamenti specifici rilevano la necessità di potenziare l'interassociativa quale portavoce unitaria con il Ministero riguardo alcuni punti nodali, quali ad esempio la formazione, la valutazione, la revisione degli organi collegiali. Riguardo alla presenza del MCE negli Stati Generali si riconosce che possano essere un luogo in cui costruire rapporti e alleanze su punti forti, però sulla base della trasparenza e di un programma preciso. Viene riportato che il Mce nel FORMIS si sta dimostrando l'associazione con maggior rapporto con il territorio.

6 - Promozione Rided e andamento lavori ultima fase

Si comunicano i dati e le iniziative in merito: si sollecita uno sforzo di divulgazione e di promozione della Rided ricordando come sia l'iniziativa più importante dell'anno finalizzata anche al rilancio del MCE.

7 - Assemblea 2014

Sabato 6 settembre 2014 dalle ore 14.30 alle ore 18.00 si farà il coordinamento per la preparazione dell'assemblea che si terrà nella prima decade di dicembre.

Una ipotesi di programma da precisare prevede la valutazione della RIDEF, laboratori, lavoro per gruppi sui temi dell'assemblea: priorità, risorse, partecipazione, promozione delle produzioni dell'associazione.

Dalla prima discussione sono emerse due possibili tematiche: il rapporto scuola-città ed educazione e stereotipi da indagare attraverso gli strumenti del mestiere dell'insegnante (bottega di lavoro, laboratorio di laboratori). Si ravvisa l'importanza della collaborazione e scambio con altre associazioni che possono essere invitate sia nel momento dell'apertura che nella proposta di loro laboratori.

8 - Sede nazionale, costi, lascito Castelnuovo

Emma Castelnuovo ha lasciato la sua biblioteca al Mce, motivando che è l'unica associazione che si occupa della formazione degli insegnanti; si lavorerà per trovare una sede del Mce per poter accogliere il materiale librario che verrà catalogato da ex allievi di Emma.

Per la ricerca della sede e del suo costo, si dovrà tener conto del bilancio. La situazione economica dell'associazione, se tutto procede come da accordi con gli editori, vede il pareggio fra entrate e uscite.

Dobbiamo darci l'obiettivo di arrivare ad almeno 500 iscritti anche per avere una maggiore tranquillità sotto l'aspetto finanziario.

Appello sulla valutazione

Amici MCE: in tutti questi anni in cui ci sono stati imposti tanti modelli, abbiamo dovuto e saputo conciliare gli obblighi di legge con le nostre idee sulla valutazione. Abbiamo cercato di salvaguardare la fiducia che cogliamo nello sguardo dei nostri allievi, la necessità di comunicare ai genitori il percorso di apprendimento dei loro figli, la nostra esigenza di coerenza. Abbiamo cercato di rendere funzionale il momento della valutazione producendo sistemi che se non avevano la copertura legale per sostituire i documenti richiesti almeno li affiancavano. A volte è stata una operazione solitaria, a volte di un intero Collegio.

Vi chiediamo perciò di raccontarci le vostre esperienze, di mandarci gli strumenti che avete inventato, perché sia possibile continuare a parlare e riflettere di valutazione a partire, anche qui, dalle buone pratiche.

Aspettiamo i vostri racconti e i vostri materiali, che potete inviare direttamente a me, incaricata dalla segreteria di raccogliervi e farli conoscere.

Teodora Tomassetti
teodoratom@tiscali.it

La scuola parli ai ragazzi della società

L'incredibile episodio della minaccia di denuncia ai professori del liceo classico Giulio Cesare di Roma che hanno consigliato ai loro studenti la lettura del bel libro di Melania Mazzucco *'Sei come sei'* nel quadro del programma ministeriale di educazione al contrasto dell'omofobia richiama alla mente anni bui della nostra storia.

Gli studenti del liceo Parini di Milano processati per aver pubblicato sul giornalino *'La Zanzara'* un'indagine sulla sessualità degli studenti.

Il processo al professor Aldo Braibanti di Piacenza.

Gli attacchi della cultura di destra nel *'Borghese'* a Pasolini e Visconti.

Non mancano episodi recenti preoccupanti: suicidi di ragazzi *'fragili'* esposti alla gogna telematica e a episodi di bullismo a scuola.

Ritiro dei libri acquistati da una consigliera delle pari opportunità del comune di Venezia per i bambini dei nidi e delle scuole dell'infanzia comunali perché suscettibili di provocare *'turbamento'* in quanto presentano modalità diverse di essere-fare famiglia.

Blocco del programma ministeriale contro l'omofobia da parte di associazioni di genitori schierati a difesa della *'famiglia'*. Quando sappiamo che una famiglia chiusa in se stessa nasconde e coltiva il disagio, il senso lacerante della diversità, trasmissione di stereotipi e a volte violenze, e che solo l'apertura e la contaminazione creano adeguati anticorpi contro la violenza di genere e l'intolleranza.

Il Movimento di cooperazione educativa, che sviluppa fra i propri valori la pratica dell'accoglienza delle diversità, dell'educazione alla parità e alle relazioni, esprime la propria solidarietà all'autrice Melania Mazzucco, al centro di una campagna diffamatoria, e ai professori del Giulio Cesare indicati al senso comune quali *'mostri'* rei di insegnare la devianza e la trasgressione.

L'episodio conferma quanto sia importante un lavoro in profondità sull'identità personale, di genere, sociale, di specie e all'ascolto dei propri e altrui bisogni.

E un lavoro di indagine sulle trasformazioni sociali in atto: le famiglie arcobaleno, la possibilità per i single di adozioni, le culture diverse.

MOVIMENTO DI COOPERAZIONE EDUCATIVA

VITA ASSOCIATIVA

Incontro gruppo di Mestre - gruppo Libere Officine Informative



Il 22 e il 23 aprile un breve ma intenso incontro si è svolto presso la sede di Mestre sul tema "**Come costituire un gruppo cooperativo**" con **Paola Sartori**, concluso con la produzione dell'oggetto nella foto: "**Lo zainetto dell'educatore**" (o altro titolo che avete dato all'oggetto).
A seguire un pomeriggio con **Domenico Canciani** sulla formazione storica con l'attività su "**Gli alberi genealogici**" e sulla **educazione linguistica** con **Nerina Vretenar** e **Giancarlo Cavinato**.
Serata di ombre e cicchetti a Venezia.

Roma

Domenica 11 maggio - Nuovocinemalazzo a p.zza dei Sanniti - dalle 10:00 alle 19:30

Infanzia alla ribalta ribalta la città. III^ed.

Laboratori per bambini e adulti a cura di Mce- Cemea Lazio- Dynamis

Presentazione della XXX^ RIDEF Mce 2014 "Sguardi che cambiano il mondo, abitare insieme le città delle bambine e dei bambini"

Spettacolo teatrale "LUCE SU LUCE: APPARIZIONE DELL'OLIVO" di Sista Bramini

Documentario EL RETRATISTA

info:<http://www.nuovocinemalazzo.it/2014/04/29/infanzia-alla-ribalta-ribalta-la-citta-3/>

Sabato 10 maggio:

Luca degli ASSALTI FRONTALI presenterà il suo libro sulle battaglie fatte contro il decreto Gelmini in p.zza dell'Immacolata, sempre a San Lorenzo

DI CHI È LA SCUOLA? È LA NOSTRA SCUOLA!
DI CHI È LA PIAZZA? È LA NOSTRA PIAZZA!

PRESENTAZIONE DEL LIBRO
SOLI CONTRO TUTTO
ROMANZO NON AUTORIZZATO
MILITANT A
ASSALTI FRONTALI

CONCERTO ACUSTICO
ASSALTI FRONTALI & I MUSICISTI DEL MURO DEL CANTO



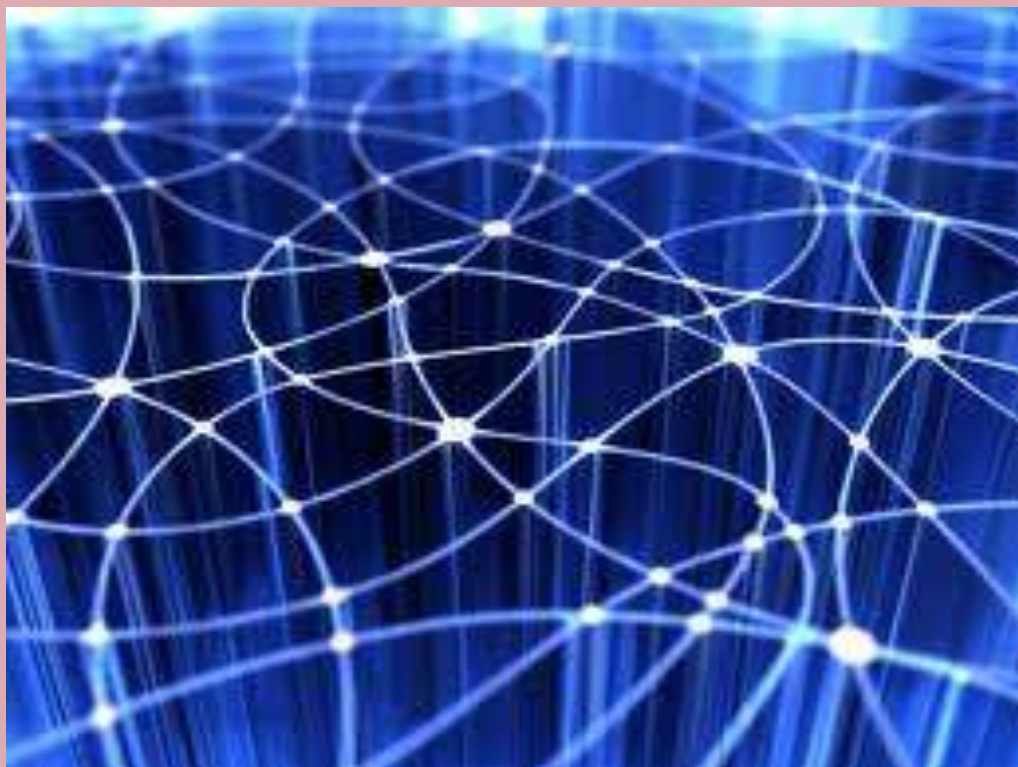
SABATO 10 MAGGIO DALLE 18:30 P.ZA DELL'IMMACOLATA
SAN LORENZO

• SPAZIO BIMBI • CENA POPOLARE A SOSTEGNO DELLE SPESE LEGALI
• LIBRI • BANCHETTO DELL'ATLETICO SAN LORENZO

Vicenza

CAFFÈ PEDAGOGICO

*Rendere visibili i processi di conoscenza dei bambini:
la documentazione didattica*



La documentazione è l'elemento portante del fare scuola. La documentazione sostiene la nostra memoria,

dà la possibilità di comprendere e di dialogare da diversi punti di vista; le parole si esplicano, si valutano, si fanno vedere. La documentazione consente di confrontarsi, riflettere, innovare. Documentazione come possibilità di so-stare sulle cose, di ri-leggere il percorso, di riconoscere sguardi e possibilità diverse, di confermare le ipotesi di partenza o di attivare nuove piste; come "ascolto visibile", come costruzione di tracce in grado non solo di testimoniare i percorsi e i processi di apprendimento, ma di renderli possibili perché visibili. L'insegnante, se sa osservare, documentare e interpretare i processi di conoscenza dei bambini e delle bambine, realizza la sua più alta possibilità di apprendere a insegnare.

lunedì 16 giugno 2014 ore 16.30
Scuola Primaria "E. De Amicis"
Viale Fiume 97 - Vicenza

Senofonte Nicolli, dirigente scolastico, supervisore Scienze Formazione Primaria
Federica Pellizzaro, insegnante, neo-laureata Scienze Formazione Primaria

Firenze

UN CAFFE' ALLA CHIARUGI **stimoli per tenersi svegli...**

La Biblioteca "V.Chiarugi" propone nel pomeriggio di ogni secondo Giovedì del mese (escluso Luglio e Agosto)

degli incontri per la presentazione di libri.

Vi invitiamo al prossimo incontro Giovedì 8 Maggio 2014 dalle ore 16,30 alle ore 18,30 in cui verrà presentato il libro "**Come si impara a scrivere e a leggere**" di **Bruna Campolmi** ed **Elettra Carloni**. Come rendere interessante e importante l'apprendimento della lettura e della scrittura per i bambini.

Genova

Il neonato gruppo territoriale genovese del Movimento di Cooperazione Educativa (MCE) promuove l'incontro di formazione per insegnanti di ogni ordine e grado e studenti:

"DIRE, FARE, GIOCARE... COOPERARE!"

Prenotazione obbligatoria (max 30 partecipanti) a mceliguria@gmail.com; oppure telefonando al 333-5905932

Sarà rilasciato attestato di partecipazione.

Venerdì 30 maggio 2014 (15.00-18.00) e Sabato 31 maggio 2014 (9.00-12.00) presso i locali dell'Associazione "Tutti giù per terra" – Villa Rossi, Piazza Poch 4 Genova Sestri Ponente

Programma delle giornate:

Venerdì 30:

- Ore 15.00 Perché e Come MCE oggi? - Introduzione ai lavori a cura di Jole Ottazzi e Giovanni Mazzetti
- Ore 15.45 Prima parte del laboratorio di giochi cooperativi sulla tematica del viaggio come forma di conoscenza, incontro, scambio, arricchimento reciproco, mescolanza, risoluzione positiva di conflitti. Conduce Giancarlo Cavinato (segretario nazionale del Movimento di Cooperazione educativa).

Sabato 31:

- ore 9.00 Seconda parte del laboratorio di giochi cooperativi condotto da Giancarlo Cavinato
- A seguire Il Manifesto pedagogico del Movimento di Cooperazione Educativa - Intervento conclusivo di Giancarlo Cavinato

MCE Genova - e-mail: mceliguria@gmail.com

Giornalino Istituto Comprensivo Cornigliano - Genova

chi desidera riceverlo può chiedere all'insegnante Angela Maltoni (omalto@alice.it)

INSIEME PER UN FUTURO PIÙ EQUO

FAVOLE DI RANE E UCCELLINI

Sono state scritte dai bambini ispirandosi ai bellissimi disegni dell'illustratore Antonio Boffa. Sono qui pubblicate così come sono state scritte, senza correggere né lessico né tantomeno la forma.



I DUE RANOCCHI

C'ERA UNA VOLTA UN CASTELLO E C'ERANO DUE RANOCCHI. UNO DEI DUE ERA PARTITO CON L'AEREO ED ERA ANDATO IN ECUADOR MA GLI MANCAVA TANTO LA SUA RANOCCHIA E ALLORA RITORNÒ A CASA. ERA VENUTO UN ARCOBALENO ED I DUE RANOCCHI SONO ANDATI A FARE UNA PASSEGGIATA E HANNO INCONTRATO UN CONIGLIO. LA RANOCCHIA ERA IMPAURITA E SI ERA RIFUGIATA A CASA. MA POI QUANDO È ANDATO VIA IL PRINCIPE E LA PRINCIPESSA SONO ANDATI IN SPIAGGIA A FARE I CASTELLI DI SABBIA E IL PRINCIPE ERA MOLTO CONTENTO. **ADRIAN**

I DUE UCCELLINI INNAMORATI

C'ERANO UNA VOLTA DUE UCCELLINI ED ERANO MOLTO INNAMORATI. UN GIORNO SI INCONTRARONO E L'UCCELLINO LUCA E L'UCCELLINA AURORA ERANO MOLTO AMICI. UN GIORNO LUCA PROVÒ UN'EMOZIONE RABBIA, FELICITÀ, AMORE E TRISTEZZA E POI AMORE. COSÌ QUANDO INCONTRÒ AURORA LE DISSE "TI AMO AURORA". "ANCHE IO" RISPOSE LEI "POI CI SPOSEREMO". "CI VEDIAMO DOMANI" DISSE LUCA E VENNE LA NOTTE E ANDARONO A DORMIRE. **ARCHANAH**

IL RE, LA REGINA E IL FIGLIO SENZA NOME

C'ERA UNA VOLTA DUE RANE. UNA ERA UNA FEMMINA E L'ALTRA RANA ERA UN MASCHIO. ERANO

SCRIVERE STORIE

I bambini sono diventati sempre più competenti nella lingua scritta e hanno iniziato a scrivere storie sempre più lunghe. Lo stimolo spesso deriva dalla lettura che quotidianamente viene proposta, ma non mancano temi improvvisati e nati durante le conversazioni. Anche inventare racconti ispirandosi a disegni di illustratori come Lisa D'Andrea e Antonio Boffa è stata un'esperienza molto stimolante. Tante anche le letture di filastrocche in rima che appassionano molto i bambini e li invogliano a perfezionare anche questa modalità espressiva.

La maestra Angela

II NOSTRO PRIMO "LAPBOOK"

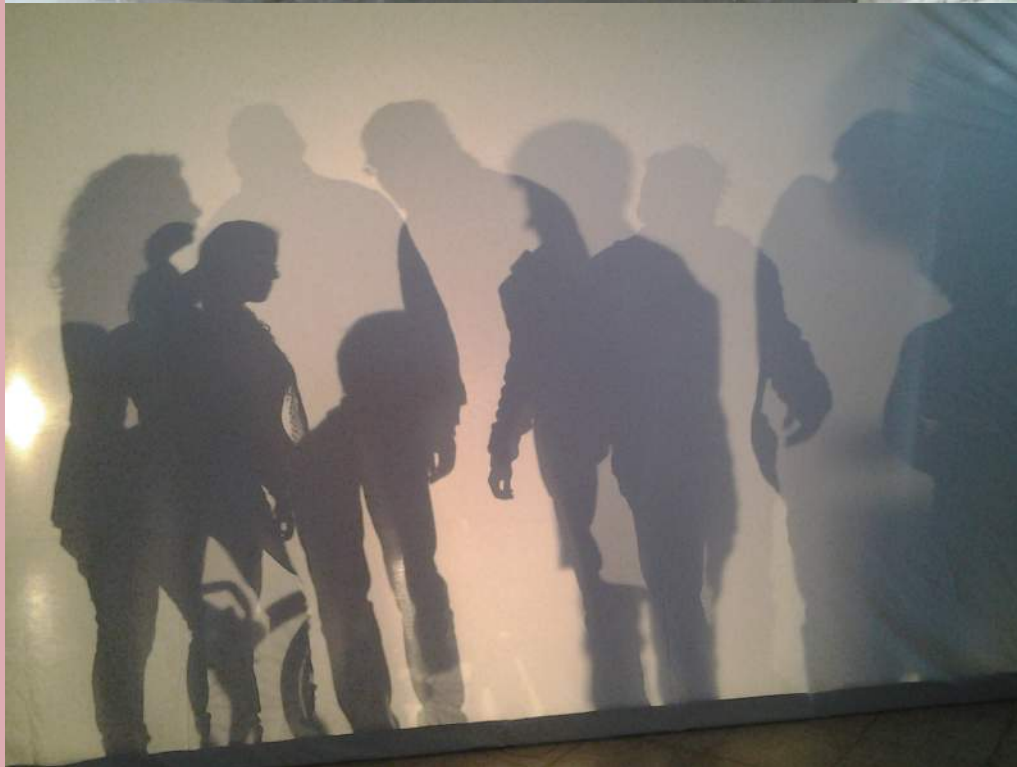


Nell'ultimo periodo abbiamo letto, in più lingue, alcuni libri con protagonista un animale davvero singolare: il camaleonte. Ci siamo appassionati e così abbiamo pensato di cercare informazioni su questo "simpatico" rettile. Abbiamo cercato su internet e guardato una serie di video. In questo modo abbiamo scoperto cose molto interessanti sulla sua vita e le sue abitudini. Così abbiamo pensato di raccogliercle in un bellissimo lapbook.

Galatone - Lecce
Gruppo MCE "Il piccolo principe"

Lavoro con ragazzi delle scuole e con adulti disabili e con artisti con la creta e il teatro delle ombre ("Le

storie della lanterna magica") con l'associazione "A Levante"



Ivano Fossati - C'è tempo

*Dicono che c'è un tempo per seminare
e uno che hai voglia ad aspettare
un tempo sognato che viene di notte*

*e un altro di giorno teso
come un lino a sventolare.*

*C'è un tempo negato e uno segreto
un tempo distante che è roba degli altri
un momento che era meglio partire
e quella volta che noi due era meglio parlarci.*

*C'è un tempo perfetto per fare silenzio
guardare il passaggio del sole d'estate
e saper raccontare ai nostri bambini quando
è l'ora muta delle fate.*

*C'è un giorno che ci siamo perduti
come smarrire un anello in un prato
e c'era tutto un programma futuro
che non abbiamo avverato.*

*È tempo che sfugge, niente paura
che prima o poi ci riprende
perché c'è tempo, c'è tempo c'è tempo, c'è tempo
per questo mare infinito di gente.*

*Dio, è proprio tanto che piove
e da un anno non torno
da mezz'ora sono qui arruffato
dentro una sala d'aspetto
di un tram che non viene
non essere gelosa di me
della mia vita
non essere gelosa di me
non essere mai gelosa di me.*

*C'è un tempo d'aspetto come dicevo
qualcosa di buono che verrà
un attimo fotografato, dipinto, segnato
e quello dopo perduto via
senza nemmeno voler sapere come sarebbe stata
la sua fotografia.*

*C'è un tempo bellissimo tutto sudato
una stagione ribelle
l'istante in cui scocca l'unica freccia
che arriva alla volta celeste
e trafigge le stelle
è un giorno che tutta la gente
si tende la mano
è il medesimo istante per tutti
che sarà benedetto, io credo
da molto lontano
è il tempo che è finalmente
o quando ci si capisce
un tempo in cui mi vedrai
accanto a te nuovamente
mano alla mano
che buffi saremo
se non ci avranno nemmeno
avvisato.*

*Dicono che c'è un tempo per seminare
e uno più lungo per aspettare
io dico che c'era un tempo sognato
che bisognava sognare.*

(canzone cantata al termine del laboratorio)

COMUNICAZIONE E EDITORIA

COOPERAZIONE EDUCATIVA
la rivista pedagogica e culturale del M.C.E.
EDIZIONI ERICKSON

GIOVANI INSEGNANTI
ANNO 63°, n. 2 /2014

INDICE



Editoriale
Il Punto.

a cura di Lucilla Musatti
La schiettezza delle relazioni. Intervista ad Andrea Segre
a cura di Iara Ciccarelli Dias

Il Tema. Giovani Insegnanti

La zona d'ombra

Iara Ciccarelli Dias, Stefano Scippo

La mia generazione

Luca Randazzo

E tu quanti anni hai?

AA.VV.

Il mio anno di formazione

Valentina Felici

Storie di ordinaria istruzione

Elisa De Sanctis

La sfida del collaborare

Debora Giorgi

Un passaggio di consegne

Angelo Rimondi

Infanzia alla ribalta

Valeria De Paoli

Scuolepopolari

AA.VV.

La giusta distanza

intervista a Silvia Dal Pra', a cura di Patrizia Lucattini

Il Mestiere

Le pagelle

Mario Lodi

In ricordo di Mario Lodi

Daria Ridolfi

Lo Sfondo

A proposito di qualità

Cristina Contri

La scuola in Finlandia

Marianne Viglione

Quella scintilla che non si accende

Franco Lorenzoni

La Formazione

La creatività nell'espressione

Graziella Conte

Arcipelaghi di certezze

Diana Penso

Il Movimento

Sguardi che cambiano il mondo

Stefania Fenizi, Nerina Vretenar

Sonora

Il canto sardo a tenore

a cura di Mariella Gaeta Pantusa

Libri

A partire da un libro

a cura di Anna Maria Matricardi

Lecture

Raccontare gli adolescenti

a cura di Iara Ciccarelli Dias

Le foto presenti in questo numero sono di *Patrizia Lucattini*

COLLABORAZIONI

Riceviamo e pubblichiamo dalla rivista online "Gli asini"

Ritorno a Freinet di Marco Pollano

Da quando sono iscritto al movimento di cooperazione educativa (M.C.E.) mi sento attraversato da un sentimento di naturale aderenza ad una libera associazione di educatori ed educatrici che "non è uscita armata da una concezione teorica dell'educazione, ma è il risultato di un lungo *tâtonnement* sperimentale e che, avendo riconosciuto le gravi anomalie della scuola tradizionale ha, cooperativamente, cercato dei rimedi."

Ma cosa possono fare ancora le Tecniche Freinet? *Cambia todo cambia*, e la realtà, come l'immagine riflessa sull'acqua, è nitida solo nei giorni di quiete. Poi torna increspata, mossa, tremante.

Siamo disordinati, indaffarati, tutti inglobati da un fare che ci sfiacca, ci aliena, senza riuscire a cavare mai un ragno dal buco. Bisognerebbe boicottare questa frenesia fine a se stessa. Bisognerebbe sostituirla con una rinnovata Freinet-sia.

Sta cambiando il clima, primo fra tutti quello geofisico, che mette in discussione la vivibilità stessa sul pianeta. E c'è una stretta relazione tra ambiente-aula e ambiente-mondo, tra relazioni educative e relazioni di vita reale. Anche la scuola sta diventando climaticamente invivibile, e attraverso le solite politiche "dichiarative" tutto cambia nelle parole e tutto resta fermo nelle strutture, sempre più povere, sempre più rigide.

Sarebbe il caso di rispondere, ognuno come e dove può.

Il M.C.E. e il nostro patrimonio *Freinet-ico* possono ancora nutrire la voglia di partecipare, di unirsi nell'impegno di collegare in ogni proposta didattica, in ogni tecnica, l'obiettivo emancipatorio umano e sociale. Abbiamo il compito di favorirne la loro penetrazione nelle organizzazioni burocratiche e gerarchiche delle nostre istituzioni educative. Di favorire la rinascita della foresta.

Le dichiarazioni sono il nuovo oppio, danno assuefazione.

Per cambiare le relazioni tra i ragazzi, tra i ragazzi e gli insegnanti e tra la scuola e l'ambiente credo sia necessario avere persone che sia in grado di farlo, non lasciare tutto all'intuizione e far comprendere a fondo la portata e la concezione pedagogica Freinet, quello che di giusto introduce la sua pratica.

Altrimenti non si trovano rimedi ma fraintendimenti e insuccessi, nonostante le buone intenzioni.

Le tecniche *freinetiche* rendono possibile una rinascita dei bisogni profondi del crescere insieme. Rendono possibile una rinascita dell'educazione politica. Una rinascita aspra e fastidiosa perché pretende un lungo lavoro: internamente ad ognuno, con il despota che tutti noi portiamo dentro; esternamente, con il senso comune di tante persone che, spesso, senza cattiveria o cattive intenzioni, perpetuano come vestali l'edificio di sempre. Edificio che contro ogni buon senso, e anche con un po' di perversione, rinuncia scientificamente ai rimedi, persegue il dispiacere, scoraggia il lavoro vivo, riempie di parole, parole, parole. Se si vuole cogliere l'originale unità dell'attività umana, manuale e intellettuale, e non scinderla, analizzarla, crescerla a botte di fertilizzanti didattici da monocultura intensiva, si deve saper cambiare: cambiare l'organizzazione fisica dello spazio, dell'attività didattica, cambiare le aspettative, i materiali, la gestione dei tempi, dei modi di approfondimento, delle conversazioni e dei silenzi. Cambiare il rapporto con la cultura, con le culture dell'infanzia. Cambiare il rapporto con se stessi, con gli altri, con il proprio lavoro, con la propria coscienza.

Ma al cambiamento non ci si arriva con la forza, né per caso. E neanche al M.C.E. .

Allora come ci si arriva?

Per necessità, per urgenza di imparare un mestiere totale, per piacere di "vedere come si fa".

Quali esigenze riusciamo ad accogliere, cos'è che riusciamo ad ascoltare? C'è davvero tutto questo piattume, questo mortorio, oppure è frutto dello *specchio sociale* che cerca in tutti i modi di rimandarci un'immagine fatta di monadi, di singoli, di così soli da convincerci che al nostro fianco non abbiamo nessuno che sia disposto ad agire. Come se tutti i successi o i fallimenti fossero solo predestinazioni personali. C'entra ancora il calvinismo?

Ci si convince che non ci siano le condizioni storiche, che siamo tutti in difficoltà, che chi ha voglia di cambiare si debba fare carico di tutto il cambiamento.

Il M.C.E. ha generosità e altruismo come base per tornare a rompere questo specchio raggelante, e rivelare che si può parlare di un Noi, perché ci sono desideri comuni di fare le cose in un altro modo. Ma i desideri pretendono obbedienza, pretendono di essere piantati se vogliono dare frutto. In poche parole, qualche desiderio dobbiamo pur realizzarlo, altrimenti si vanifica non il singolo frutto ma l'intera pianta. Inoltre ognuno di noi è piccolo, è incompleto, è insignificante (per fortuna). Serve partire da se stessi, mettersi in ricerca e lavorare per integrare le nostre parti, ma anche se riuscissimo a diventare equilibrati, coesi e perfetti, rimarremmo comunque poco determinanti proprio perché singoli. Singoli e identificabili, e

chissà, forse anche funzionali alla retorica dei super-eroi.

Ma dove le troviamo le forze tra precari, disoccupati disorientati? Anche solo incontrarsi diventa complicato. Eppure è solo insieme agli altri che possiamo aumentare la nostra resilienza, e non spezzarci. I risultati da raggiungere sono tanti.

Ha senso accodarsi alle insostanziali riforme? Ha senso difendere la scuola così com'è? Forse. Però lo sarebbe molto di più se ci spingessimo fuori dal recinto delle dichiarazioni. Interiorizzando i valori, lo spirito di un solido paradigma pedagogico, penso che anche lo scontro politico e i conseguenti mutamenti potrebbero assumere senso e irreversibilità.

La difesa della scuola pubblica si farebbe più decisa, più vera, se fossero gli educatori a farsene promotori fuori e dentro la scuola: coscienti del proprio fare, e quindi più radicati, più decisi a produrre non un concetto ma un'esperienza quotidiana *rivoltata* di educazione, di scuola, di potere condiviso.

Le giuste battaglie sull'uso degno delle risorse comuni, come l'acqua, i semi, la biodiversità sono intimamente legate alle pratiche educative. Quando per comprendere il nostro lavoro di educatori usiamo la semplicità, le evidenze dei processi naturali, come ci ha insegnato Freinet e non solo lui, si formano più facilmente comprensione e chiarezza: le persone come semi, come ghiande, come alberi; e la pedagogia, la scuola, come coltura, come salvaguardia del suolo. E il suolo, in agricoltura, è la parte della superficie terrestre che per sua struttura si presta allo sviluppo delle specie.

Come M.C.E. abbiamo molte cose da fare, al nostro interno, con le altre associazioni, ma soprattutto con la Rided, l'Incontro Internazionale di Educatori Freinet che si terrà a Reggio Emilia dal 21 al 30 Luglio e si chiama Rided, organizzato proprio dal gruppo italiano, una specie di Internazionale degli educatori Freinet, con il tema "sguardi che cambiano il mondo-abitare insieme la città delle bambine e dei bambini".

Dicono i saggi: non sforzarti di seguire le orme dei maestri, cerca ciò che essi cercavano.

Invece penso che le orme rendano evidente il cammino percorso e diano senso a quello ancora da fare.

Freinet è attuale ed è necessario riproporre la sua ostinazione a trovare rimedi ai dogmi, e a non trascurare gli errori che a forza di crescere sono diventati enormi, quasi eterni.

Abbiamo di fronte cinismo o iper-colpevolizzazione, che riduce tutto alla dimensione nichilista o psicologica. In definitiva non è così che si sfaccia il corpo sociale, che perde la sua coscienza, il suo mordente politico?

Il M.C.E. sta dalla parte non solo dei bambini e delle bambine ma anche di chi sente ancora un fuocherello d'attitudine a educare, perché non parta da zero, perché non si senta travolto quando non sa dove sbattere la testa. C'è quindi bisogno di una rinnovata *iniziazione pedagogica* per non smarrire e scoraggiare i nuovi arrivati e rimettere in pratica le pratiche, imparando in concreto modi di offrire suolo ai semi. C'è una storiella in giro che ripete "non è il caso, non vale la pena, prima o poi cambierà".

Possiamo disimparare il mantra scoraggiante dell'apprendimento come fatica triste solo formandoci, comprendendo lavori dall'intreccio cooperativo globale, e non stemperare l'organicità della proposta complessiva *freinet-ica*. Comprendendo che il nostro è un lavoro gioioso.

Un'iniziazione rigorosa, anche esigente, che lasci qualcosa più di un'emozione, pur così importante, e che coinvolga il saper fare, il saper riflettere, il saper prendere iniziativa. Non possiamo più attendere gli scienziati della formazione.

Ci vorrà molta fantasia e ingegno per ritrovare il senso delle nostre istituzioni-azienda, e non solo della scuola, chiuse e sorde alle domande e alle invenzioni dei bambini e delle bambine. Ignorando la loro cultura e imponendo lavori dall'esterno che non rispondono, che non dissetano la loro curiosità, che non li rispettano, si deve fare uno sforzo incredibile per interessarli. Allora si contravverrà alle tendenze naturali, opponendosi a processi ineluttabili per cui l'individuo reagirà con contrasti, inimicizia, ostilità, passività. Sarebbe più che giusto rendere evidente questa perversione, questa maleducazione. I primi a starne male siamo noi.

L'educazione attiva suggerita da Freinet è anti-dogmatica, riflessiva, profondamente democratica perché sovverte i meccanismi e le norme disciplinari profonde, le ossa che sorreggono lo status quo.

C'è un carattere rivoluzionario nello svolgersi quotidiano di una classe "*freinet-ica*".

Il suo arsenale è ancora valido per il disarmo del "magister": il rifiuto del libro di testo, l'uso degli spazi, il metodo naturale e l'interconnessione dei saperi disciplinari, il legame con l'ambiente, con il fuori, il piano di lavoro, la corresponsabilità nei processi, sono possibilità concrete per riuscire a partire dai soggetti, dai loro bisogni primari, dalla loro autonomia. Non sono le uniche, ma ci sono, esistono.

Per fare questo però è molto importante sviluppare doti pratiche, sopite o narcotizzate, e portarle fuori dalle teorie mettendole a servizio di tutti, di un'altra quotidianità, dando gambe e fiato al cambiamento dell'ordine costituito.

La tradizione è più forte, è fortissima, esasperata.

Ma c'è anche una voglia di misurarsi con quello che ci sta intorno, le disuguaglianze indegne, i ragazzi e le ragazze ormai-che strano!- sempre più "difficili" o "sdraiati"; e ancora la plastica, le tonnellate di schermi che bloccano le mani, la peste dei voti, le ragioni armate dei ministeri, e le proprie ragioni armate, incapaci di coinvolgere, di arrivare al di fuori della ristretta cerchia.

C'è una voglia di saper fare che va scovata e nutrita perché è un tesoro sommerso.

Non basterà certo il M.C.E., e avremo bisogno di amici, di tutti gli asini, le lumache, e di tutti gli altri animali inquieti, non per fare le solite reti, ma per fare cose insieme. Non ci resta che ...perseverare.

RAPPORTI INTERASSOCIATIVI

BOZZA REGOLAMENTO FORUM DELLE ASSOCIAZIONI PROFESSIONALI DEL VENETO

E' questa la ragione per la quale AIMC, ANDIS, CIDI, DISAL, MCE, PROTEO FARE SAPERE del Veneto hanno deciso di costituire il Forum regionale veneto delle Associazioni Professionali della scuola.

La scuola italiana sta attraversando da anni una fase di crisi, che non può non riflettere quella sociale. Le responsabilità sono tante e diffuse, a partire da quelle della politica. Sappiamo distinguere tra le azioni messe in campo dai diversi schieramenti che si sono alternati alla guida del paese. Alcune di queste sono state devastanti, come le scelte operate a partire dai tagli indiscriminati e lineari del 2008, dalla reintroduzione del voto e dal tentativo di distruzione del tempo pieno. Ma dobbiamo dire con amarezza che nessuna forza politica negli ultimi anni si è fatta carico della prolungata crisi della scuola, probabilmente perché è il paese che non crede, al di là di scontate dichiarazioni formali.

Pensiamo anche che chi nella scuola lavora, dirigenti, docenti, personale ATA, fatica in questi anni a ritrovare le ragioni di fondo del proprio lavoro. Accanto ai molti che hanno continuato nel proprio impegno con grande professionalità, e che hanno fatto sì che le della nostra regione siano delle "buone scuole", si sono manifestate aree di disagio notevoli, di accettazione passiva di un lavoro vissuto come impiego più che come professione, di quasi rassegnazione. Pensiamo che la crisi della scuola, della quale la politica porta le maggiori responsabilità, non abbia sempre trovato nella professionalità di chi ci lavora una risposta sufficiente.

Di questo vogliamo occuparci insieme: di ridare una voce forte alle professionalità della scuola.

La storia delle nostre associazioni è diversa, diversi sono a volte i riferimenti culturali, politici ed sindacali a cui abbiamo fatto e facciamo riferimento, diversi sono anche i nostri percorsi di ricerca personale e professionale. Ma, proprio a partire dalla crisi della scuola, ci siamo confrontati ed abbiamo verificato che ciò che condividiamo e su cui possiamo provare a produrre idee, pensiero, esperienze, sono quei valori e quelle storie professionali che sono nate nelle scuole nel corso degli anni e che sono ancora le risorse che possono affrontare la sfida della scuola che cambia e che deve cambiare.

Noi pensiamo questo.

1. La scuola pubblica è "valore" ed è il riferimento imprescindibile per costruire "cittadinanza" e dare attuazione a quanto prescrive la Costituzione il cui art. 3 rappresenta la nostra "stella polare":

"Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali. È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese."

2. La scuola è luogo dove si esercita una elevata professionalità, che ha caratteristiche diverse a seconda delle funzioni.

In particolare pensiamo al dirigente scolastico come ad un "funzionario della Repubblica" (non dei governi, non dello Stato, non delle Regioni, non dei comuni), capace di leadership educativa, che lavora nella scuola come comunità professionale; al docente come professionista caratterizzato da un lungo corso di studi, dalla libertà di insegnamento che si esercita nell'ambito della collegialità, dall'impegno nella formazione continua, dalla capacità di autovalutazione e di rendicontazione, il cui specifico professionale è la "didattica"; al personale ATA come dipendente collocato in una posizione delicata ed essenziale per il funzionamento della scuola.

3. L'autonomia delle istituzioni scolastiche, regolata dal dpr 275/99 è risorsa e condizione di esercizio di una buona scuola. In quel regolamento già si trovano tutte le possibilità per il rinnovamento e per dare risposte ai nuovi problemi posti alle scuole. L'autonomia era stata pensata come riallocazione

di poteri dal Ministero alle scuole. E' necessario che il Ministero rinunci alla sua centralità, che la politica ripristini le risorse finanziarie e di organico, che le scuole valorizzino fino in fondo ciò che possono fare, anche e soprattutto attraverso reti alle quali affidare poteri di coordinamento e di gestione.

4. La collegialità definita dai decreti delegati come sede di partecipazione è ancora luogo di esercizio dei poteri della docenza ma va ridisegnata e valorizzata come luogo della professionalità più che della democrazia. Nella scuola pubblica il docente non può più vivere il suo lavoro come "singolo" ma come professionista che lavora e si confronta con il gruppo in ogni momento, dalla progettazione alla valutazione. Didattica laboratoriale, cooperazione, confronto, formazione, tutoraggio, sono i terreni e i linguaggi della collegialità e della partecipazione.
5. Una buona scuola conosce ed esercita sempre la valutazione formativa degli studenti anche come valutazione dei processi di apprendimento che mette in atto e distingue tra misurazione e valutazione. Nel rispetto della legge, non subisce passivamente le valutazioni di sistema, ma decide responsabilmente come farne uso per il proprio miglioramento e interviene nel dibattito nazionale.
6. La continua formazione in servizio è condizione fondamentale della professionalità e come tale è dovere dell'amministrazione e di tutto il personale. Va superata la formula attualmente prevista dal contratto nazionale del diritto/dovere: non più "diritto" (del personale) e "dovere" (dell'amministrazione) e, ma **dovere/dovere**.

Su questi principi ci siamo confrontati e ci riconosciamo. Li abbiamo esposti in sintesi poiché intendiamo fare di questi temi un tavolo di continuo confronto e di iniziativa attraverso convegni, seminari, corsi di formazione. Su questi temi ci proponiamo anche di dare un contributo al dibattito sia in sede regionale che nazionale.

Pensiamo di farlo a partire dalla funzione delle Associazioni professionali, che è diversa e distinta da ogni altra associazione che si occupa di scuola. Il nostro terreno di lavoro è la professionalità di chi lavora nella scuola, non è la politica né l'attività sindacale. Alla politica, alle Istituzioni, al sindacato vogliamo proporre le nostre osservazioni, le nostre critiche, i nostri pensieri e le nostre proposte poiché sono loro, nel diverso ruolo e con strumenti diversi (la legge, la normativa secondaria, i contratti), attori decisivi nella gestione della scuola.

Abbiamo deciso quindi di dare vita al FORUM delle Associazioni professionali del Veneto per svolgere le attività di cui abbiamo parlato, sulla base dei principi che abbiamo condiviso. Il FORUM è un organismo non formalizzato in statuto, la cui attività è gestita dai presidenti delle Associazioni e che si darà un coordinatore. Del FORUM fanno parte le associazioni professionali del Veneto che firmano questo "manifesto". Altre associazioni possono aderire sottoscrivendolo e facendone domanda al coordinatore che la proporrà alle Associazioni fondatrici.

Ciascuna delle nostre Associazioni continuerà naturalmente la propria attività senza alcun vincolo nei confronti delle altre. Solo i documenti e le iniziative del FORUM impegnano formalmente tutte le Associazioni aderenti.

Per il prossimo anno scolastico intendiamo svolgere riflessioni e seminari sui seguenti argomenti:

1. Il dirigente scolastico e la leadership educativa
2. La valutazione degli alunni: non può che essere formativa
3. La valutazione di sistema: perché, cosa, come.
4. La nostra autonomia e quella degli altri
5. La professionalità docente
6. Il curriculum 3/18 anni
7. La collegialità a 40 anni dai decreti delegati (1974)

MIUR e INDICAZIONI NAZIONALI

A SCUOLA A 5 ANNI?

E' di questi giorni la proposta del Ministro Giannini di anticipare l'ingresso alla scuola primaria dei bambini di 5 anni.

La proposta non è del tutto nuova, se ne parlava già alla fine degli anni Novanta, con il Ministro Luigi Berlinguer. Ma allora il disegno di legge prevedeva di rendere **obbligatorio l'ultimo anno della scuola dell'infanzia e non anticipare l'ingresso alla scuola primaria.**

Naturalmente allora condividemmo questa scelta: rendere obbligatorio l'ultimo anno della scuola dell'infanzia per noi insegnanti del Movimento di Cooperazione Educativa, significava:

- legittimare quanto era stato fatto nelle scuole dell'infanzia,
- riconoscere le sperimentazioni realizzate,
- valorizzare una didattica organizzata per laboratori del fare,
- condividere una logica della cooperazione,
- dare spazio ad aspetti quali la cura, l'ascolto, il gioco, l'esplorazione e la ricerca,
- fare delle scuole dell'infanzia il punto di riferimento di un percorso formativo valido per tutta la scuola di base.

Non condividiamo oggi la proposta del Ministro Giannini che ci ricorda piuttosto la L.53/03 del Ministro Moratti che prevedeva l'anticipo a 2 anni e mezzo alla materna e a 5 anni e mezzo alla primaria e contro la quale prendemmo posizione, assieme ad altre Associazioni e ai sindacati.

La logica dell'anticipo nasconde due pericoli:

1. risponde ai bisogni e alle aspettative degli adulti, piuttosto che alle esigenze dei bambini;
2. sottrae un anno alle scuole dell'infanzia, riducendo di fatto il percorso formativo delle scuole materne, confinandole nuovamente a quel ruolo puramente assistenziale, dal quale solo recentemente si sono affrancate.

1. Oggi nell'opinione pubblica è fortemente diffusa l'idea che l'anticipo scolastico sia un modo per favorire ulteriormente l'intelligenza dei bambini: i bambini ricevono tanti stimoli, molto più che in passato, sia dai mass-media sia dalla famiglia- si dice- sollecitazioni che favoriscono una maggiore rapidità di apprendimento.

Molto spesso le famiglie ad esempio già chiedono alla scuola di poter inserire i bambini alla scuola dell'infanzia o alla scuola primaria in anticipo, rispetto all'età del bambino e prevista dai termini di legge. Giustificano poi tale richiesta sostenendo che il bambino è più sveglio della sua età o sa già leggere e scrivere, o che si annoia alla scuola dell'infanzia (o al nido) e quindi è *pronto* per il passaggio alla scuola successiva.

Ma essere *pronti*, per un bambino, non vuol dire, essere in grado di riconoscere tutte le lettere dell'alfabeto, vuol dire avere un equilibrio emotivo abbastanza stabile e delle competenze sociali abbastanza strutturate da poter cominciare ad affrontare compiti, a soddisfare richieste ed aspettative, proprie ed altrui, che in prima elementare diventano più significative e pressanti.

È facilmente osservabile in tutte le scuole quanto i bambini possano risultare, per molti versi, "svegli" e capaci di apprendere ma è anche altrettanto evidente quanto possano essere incapaci di reggere le piccole frustrazioni dovute alla vita scolastica e di instaurare delle relazioni positive con i compagni o con l'insegnante.

L'anticipo può essere dannoso perché:

- apre la strada all'accelerazione dei tempi dell'apprendimento, come immagine di successo sociale provenienti dal mondo degli adulti, senza considerare i tempi e i ritmi di crescita e il diritto alla qualità degli apprendimenti;
- provoca il cadere nel precocismo degli apprendimenti formalizzati;
- si traduce nell'attesa di voler vedere risultati immediati nelle prestazioni dei bambini;
- soddisfa il narcisismo di molti genitori (e quello professionale di molti docenti), ma potrebbe avere conseguenze negative nello sviluppo relazionale ed emotivo dei bambini.

2. Il secondo aspetto sul quale vale la pena riflettere è il fatto che accorciare il percorso delle scuole dell'infanzia da tre a due anni, significa negare il valore del percorso formativo che una buona scuola dell'infanzia comporta, ricacciarla nel ruolo assistenziale nel quale è stata confinata per anni, mettere in crisi l'identità e la credibilità della scuola dell'infanzia rivolta ai bambini dai 3 ai 6 anni, così come si è venuta consolidando negli ultimi decenni.

Nelle buone scuole dell'infanzia da sempre vengono elaborati e pensati progetti nei quali si intrecciano la *conoscenza e l'affettività, il gioco libero e la comprensione del mondo, l'accoglienza dell'emozione e lo sviluppo del pensiero*, itinerari che a partire dall'accoglienza delle emozioni avviano gradualmente verso la

formazione del pensiero, curricoli nei quali è possibile conciliare il bisogno di creatività, di esplorazione e scoperta, con il sapere dei campi di esperienza senza mai però trasformarsi in esercizio artificioso e privo di significati.

Nelle scuole dell'infanzia sono stati elaborati progetti caratterizzati dalla *flessibilità* in tutti i suoi possibili sviluppi, dalla scelta di *modalità progettuali integrate e unitarie*, dal ricorso a varie *forme aggregative* tra i bambini, dalla *ricerca di sistemi valutativi* che non sono strumenti di giudizio e di misurazione, dal *coinvolgimento non formale delle famiglie*, dalla dimensione dell'*accoglienza*, quale forma primaria per l'avvio dell'apprendimento, dal *conferimento di "senso"* alle esperienze svolte...

Tutto questo non può essere vanificato o annullato da una proposta che non tiene conto delle esigenze e dei tempi di sviluppo dei bambini.

Infine come possono le scuole primarie attuali, così come sono pensate e strutturate attualmente, accogliere e rispondere alle esigenze di bambini più piccoli?

Per accogliere bambini di 5 anni alla scuola primaria, c'è bisogno di una formazione rivolta agli insegnanti, c'è bisogno di rivedere gli spazi, le strutture, che devono consentire possibilità di gioco, movimento e esplorazione; ripensare i tempi e l'organizzazione della giornata adeguati alle esigenze formative e psicologiche dei bambini di questa età, tempi più morbidi e distesi, maggiore attenzione da dedicare alle routine quotidiane, per garantire il benessere psico-fisico dei bambini; riconsiderare l'organizzazione delle attività che devono essere fondate su attività di laboratorio, in *piccoli gruppi*...

Per tutti questi motivi ribadiamo con forza il nostro NO a qualsiasi forma di anticipo se non supportata da curricoli e formazione adeguate

SI' ad una buona scuola dell'infanzia della durata triennale attraverso:

- un modello pedagogico equilibrato tra dimensioni cognitive, affettive e relazionali,
- raccordi più espliciti con la scuola elementare anche attraverso progetti sperimentali,
- elaborazione di un curriculum verticale (a partire dall'esperienza ormai generalizzata degli istituti comprensivi)
- un progetto di continuità orientato alla condivisione delle esperienze educative e non alla precoce differenziazione/separazione dei percorsi.

Per una visione complessiva del percorso scolastico

Le ipotesi lanciate dal ministro Giannini non investono soltanto la Scuola dell'Infanzia, nella sua specificità e nella sua storia consolidata (*vedi documento sulla Scuola dell'Infanzia*) ma vanno ad incidere pesantemente anche sui successivi segmenti dell'istruzione.

Ravvisiamo, in questa impostazione, l'idea di una scuola che trasforma un percorso educativo in una corsa ad ostacoli, in cui "vince chi parte per primo", e di un soggetto che attraversa le tappe evolutive risolvendone criticità e punti di svolta con la precocizzazione degli apprendimenti, con la marcia a tappe forzate dei processi di socializzazione e di interiorizzazione.

Abbiamo a suo tempo e più volte segnalato il rischio di inserire nella Scuola primaria forme di disciplinarismo che diventano altrettanti canali di selezione e marginalizzazione delle fasce sociali più fragili. Ci preoccupa, adesso, tanto più l'anticipo a 5 anni dell'ingresso nella Scuola primaria: in una fase dello sviluppo in cui le variabili individuali debbono essere riconosciute e accompagnate, piuttosto che sottoposte a standard di performances omologanti.

Per non dire dell'effetto altrettanto perverso che avrebbe l'anticipo di un anno dell'ingresso alla Scuola secondaria di primo grado, che vedrebbe convivere all'interno del proprio progetto pedagogico bambini/e caratterizzate/i dalle delicate fasi conclusive dell'infanzia (negli aspetti socioaffettivi non meno che in quelli cognitivi) e preadolescenti alle prese con le turbolenze tipiche di un'accelerazione nella crescita psicofisica che pone ad essi, e agli adulti che interagiscono in chiave educativa, specifiche problematiche. L'esperienza di insegnamento nella Scuola media ci dice quanto sia già da sempre arduo il primo anno, quante competenti mediazioni, da parte degli insegnanti, richieda il passaggio da un approccio essenzialmente unitario ai vissuti ed ai saperi ad una prima sistematizzazione/astrazione delle conoscenze attraverso le chiavi dei saperi disciplinari.

Insomma, individuando nell'incauta presa di posizione del ministro alcune vistose carenze, nelle quali ancora una volta sembra pesare l'assenza di un confronto costante con il mondo della scuola e con chi lo vive quotidianamente. Ma non basta: è una *cultura dell'infanzia e dell'adolescenza* che va ricostruita, e per alcuni aspetti ripensata alla luce dei profondi cambiamenti e delle nuove acquisizioni teoriche sviluppate dalle scienze di riferimento. Un approccio finalmente liberato dalle visioni adultocentriche, ma anche dalle regole mercantili che vorrebbero anticipare le leve dei *consumatori* più che quelle dei *cittadini* consapevoli.

Sollecitiamo chi ha responsabilità di elaborazione politica e di governo a considerare l'assetto degli ordinamenti scolastici in una chiara visione d'insieme, evitando interventi settoriali che finiscono per snaturare (come abbiamo sottolineato) l'intero percorso. La "buona scuola" non si ricostruisce tagliando "pezzi" da una parte o dall'altra, ma rimodulando organizzazione e contenuti culturali nella prospettiva degli investimenti strutturali finalmente adeguati, delle risorse materiali e professionali necessarie e della ricerca

pedagogico- didattica rivitalizzata, anche attraverso politiche sistematiche di formazione permanente degli insegnanti. Le scuole reali sono disseminate di buone pratiche, capaci di dare un contributo competente: non intendono essere ancora una volta terminali di provvedimenti maturati altrove, ma co-costruttrici di un progetto culturale e pedagogico di largo respiro.

Un'ultima considerazione: non si rileva una discrepanza fra quanto viene prospettato dal ministro e il tessuto unitario delineato dalle nuove indicazioni nazionali dai 3 ai 16 (18) anni?

Segreteria Nazionale MCE - con la collaborazione di Diana Penso e Simonetta Fasoli

Cari amici e amiche della segreteria nazionale del MCE,

Noi, gruppo MCE di Udine, intendiamo porre alla vostra attenzione una situazione preoccupante relativa al mancato rispetto dei diritti dei migranti, in particolare dei minori.

Dal sito dell'ASGI (Associazione Studi Giuridici Immigrazione) siamo venute a conoscenza di una lettera che l'associazione ha inviato al MIUR il 7 maggio scorso per denunciare come, nelle "Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri" emanate dal Ministero, sia data indicazione alle segreterie scolastiche di richiedere ai genitori di alunni stranieri di allegare il permesso di soggiorno alla domanda d'iscrizione per i loro figli: richiesta del tutto illegittima, perché viola l'art. 6, co.2 del D.Lgs. 286/1998, che nel sancire l'obbligo dei cittadini stranieri ad esibire il permesso di soggiorno agli uffici delle pubbliche amministrazioni, fa eccezione per l'accesso "alle prestazioni scolastiche obbligatorie". (vedi lettera allegata).

Condividiamo totalmente le osservazioni critiche dell' ASGI e la conseguente richiesta che dalle Linee guida sia cancellato il riferimento al permesso di soggiorno e invitiamo pertanto la Segreteria nazionale del MCE ad associarsi a tale richiesta, nel caso non sia stata già accolta.

Rileviamo d'altra parte come, in base all'articolo del Decreto legislativo sopra citato, l'esenzione dalla presentazione del permesso di soggiorno riguarda solo l'iscrizione alla scuola dell'obbligo e non alle altre istituzioni educative e scolastiche, la cui frequenza viene quindi di fatto ostacolata per i figli di immigrati "irregolari". Pensiamo in particolare agli asili-nido e alle scuole dell'infanzia, che rappresentano per il bambino un' occasione di crescita e di arricchimento, nonché di precoce apprendimento della lingua italiana, necessario ai fini di un'effettiva integrazione sociale e culturale nel nostro Paese.

Ciò è in evidente contrasto con la Legge n. 176/1991 (Ratifica ed esecuzione della Convenzione dei diritti del fanciullo, pubblicata a New York il 20.11.1989) e con l'insieme della legislazione riguardante i minori, che afferma come la condizione di irregolarità dei genitori non possa ostacolare in alcun modo il rispetto dei diritti dei minori, compreso quello all'educazione e all'istruzione.

Riteniamo perciò che sia urgente una revisione complessiva della legislazione in materia.

Vogliamo ricordare, in particolare, che la Legge n. 94 del 15 luglio 2009 stabilisce l'obbligo di presentare il permesso di soggiorno anche per gli atti di stato civile quali la dichiarazione di nascita (art.1 comma 22, lettera g). Questo crea il rischio che genitori immigrati irregolari non denunciino la nascita di un figlio per paura di essere espulsi. Precisiamo che il 7 agosto dello stesso 2009, il Ministero dell'Interno ha cercato con una circolare di porre rimedio a questa situazione, chiarendo che non è necessario esibire documenti inerenti al soggiorno per dichiarazioni di nascita e di riconoscimento di filiazione. Ma, non essendo una Circolare Ministeriale una fonte primaria del diritto, permane l'urgenza di una revisione della legislazione in materia, da approvarsi da parte del Parlamento. (Esiste a riguardo una proposta di legge, la n.740, presentata il 13 aprile 2013 e assegnata alla Commissione Affari Costituzionali, che ancora giace ignorata.)

L'MCE, che nei suoi principi di fondo annovera l'attenzione e l'impegno al riconoscimento dei diritti dei minori, a nostro parere dovrebbe impegnarsi per un cambiamento dell'attuale legislazione.

Ringraziamo per l'attenzione, e, in attesa di un riscontro, salutiamo con affetto i/le componenti della segreteria e auguriamo a tutte e tutti noi una buona riuscita della RIDEF.

Gruppo MCE Udine

(cliccando [qui](#) si trovano le linee guida del MIUR).

RIDEF



MOVIMENTO
COOPERAZIONE
EDUCATIVA



FEDERATION
INTERNATIONALE
MOVEMENTS ECOLE MODERNE

XXX Ridef Italia

RENCONTRE INTERNATIONALE DES EDUCATEURS FREINET

www.ridefitalia.org

Sguardi che cambiano il mondo.

Abitare insieme le città dei bambini e delle Bambine

XXX R.I.D.E.F. Rencontre Internationale Des Educateurs Freinet

www.ridefitalia.org



Movimento di Cooperazione Educativa

Novità luglio 2014

«Non dobbiamo tacere»
Don't be silent Ne jamais se taire
No debemos callar Man darf nicht schweigen

Diritti negati, diritti riconosciuti, diritti conquistati

A cura di Giancarlo Cavinato, Maria Marchegiani, Anna Mazzucco

Prefazione di Pilar Fontevedra
Introduzione di Andrea Canevaro



Edizioni xxxx

«Non dobbiamo tacere»

Don't be silent Ne jamais se taire

No debemos callar Man darf nicht schweigen

Diritti negati, diritti riconosciuti, diritti conquistati

A cura di Giancarlo Cavinato, Maria Marchegiani, Anna Mazzucco

Prefazione di Pilar Fontevedra
Introduzione di Andrea Canevaro

Il libro

Questo libro è nato da un lavoro di indagine e testimonianza di bambini e adolescenti sulle violazioni dei diritti dell'infanzia nel mondo, insieme a testimonianze di adulti su azioni intraprese dalle istituzioni, dalla scuola in particolare, per accogliere le istanze di bambini e bambine, e "restituire" loro i diritti negati.

Lo scopo del libro è dunque consentire di "leggere" con comprensione profonda le sofferenze e il vissuto – molto spesso neppure percepito né conosciuto – di tantissimi minori, in varie parti del mondo e in forme molto diverse, ma anche di sottolineare il compito di ogni associazione umanitaria o educativa: non possiamo sottacere né sottovalutare tali situazioni, ma far capire che la difesa dei diritti comporta attenzione ad aspetti diversi nei diversi Paesi del mondo, essendo diverse le violazioni subite da bambini che vivono in situazioni pacifiche, rispetto a chi vive in zone di guerra, di negazione del diritto di abitare nel proprio territorio, con la propria cultura e rappresentanza politica e amministrativa.

I curatori

Giancarlo Cavinato, Maria Marchegiani, Anna Mazzucco sono insegnanti del gruppo Venezia-Mestre del Movimento di Cooperazione educativa.

Pilar Fontevedra è presidente della Federazione Internazionale dei Movimenti di Scuola Moderna, che si ispirano alla pedagogia di Céléstin Freinet.

Andrea Canevaro è docente di Pedagogia speciale all'università di Bologna.

Le ragioni del libro

- Un libro-dossier internazionale, a più voci e lingue, da molti Paesi del mondo.
- Il volume, raccogliendo testimonianze "dal quotidiano", induce a una seria riflessione sui diritti dei bambini e degli adolescenti, proponendo azioni positive di recupero e tutela dell'infanzia, di qualunque cultura, a tutte le latitudini.
- Il libro sarà presentato ufficialmente a Reggio Emilia nel luglio prossimo, nell'ambito della Ridef, Rencontre Internationale des Educateurs Freinet, con la presenza di 400 educatori da tutto il mondo.

Dossier testimonianze e documenti

Formato 16x23
Pagine presuntive 176
Illustrazioni fotografie e disegni a colori
Prezzo di copertina € 15,00
ISBN 978-.....
Promozione Distribuzione.....



XXX Rided Italia
RENCONTRE INTERNATIONALE DES EDUCATEURS FREINET

**SGUARDI
CHE CAMBIANO IL MONDO
ABITARE INSIEME LE CITTÀ
DELLE BAMBINE
E DEI BAMBINI**

REGGIO EMILIA 2014

www.mce-fimem.it www.fimem-freinet.org
Patrocinio

XXX RIDEF
Rencontre International
des Educateurs Freinet
Reggio Emilia 2014

*Sguardi che cambiano
il mondo.
Abitare insieme le città
delle bambine e dei bambini*

XXX Rided Italia
RENCONTRE INTERNATIONALE DES EDUCATEURS FREINET

*Sguardi
che cambiano il mondo
Abitare insieme
le città
delle bambine e dei bambini*

Reggio Emilia 2014

www.mce-fimem.it www.fimem-freinet.org
Patrocinio

XXX RIDEF
Rencontre
International des Educateurs Freinet
Reggio Emilia 2014

«It is important
to use your
hands, this
is what
distinguishes
you from a cow
or a computer
operator.»

Paul Rand

www.mce-fimem.it www.fimem-freinet.org
Patrocinio

La felicità esiste.
Ne ho sentito parlare.

«Andando ogni mattina al suo lavoro, Marcovaldo passava sotto il verde d'una piazza alberata, un quadrato di giardino pubblico ritagliato in mezzo a quattro vie. Alzava gli occhi tra le fronde degli ippocastani e ascoltava il chiasso dei passerotti stonati e invisibili sui rami. A lui parevano usignoli, e si diceva: «Oh, potessi dormire qui, nel silenzio, solo in mezzo a questo fresco verde, qui nel buio naturale della notte! C'era, in un angolo della piazza, sotto una cupola d'ippocastani, una panchina appartata e seminasosta. E Marcovaldo l'aveva prescelta come sua. Una notte, zitto, mentre la moglie russava, si levò dal letto, si vestì, prese sottobraccio il suo guancialetto, uscì e andò alla piazza...»

Italo Calvino, Marcovaldo, Einaudi 1975

Hai diritto
al nome
a non essere discriminato
alle cure dei genitori
a un livello di vita
sufficiente
a una vita piena
e dignitosa
al riposo, al tempo
libero, al gioco
all'educazione
alla libertà
di espressione
a vivere
secondo la tua cultura
religione, lingua
a esprimere opinioni
ad essere preso
in considerazione...

Convenzione ONU 1989
Diritti del bambino e dell'adolescente

www.mce-fimem.it www.fimem-freinet.org
Patrocinio

Célestin Freinet (1896-1996)

«Non separare la scuola dalla vita, superare la barriera che divide la scuola dalla vita reale.»

«Come interessare Giuseppe alla lettura e alla scrittura che lo lasciavano indifferente, mentre era interessantissimo, secondo le stagioni, alle lumache che custodiva vive nelle sue scatole mal chiuse, ai suoi insetti e alle sue cicale che cantavano nel momento meno opportuno?»

desidera stampare o ricevere qualcuno dei bellissimi 8 segnalibri li trova [qui \(http://www.rideditalia.org/binder-xxx-ridef-italia/\)](http://www.rideditalia.org/binder-xxx-ridef-italia/) e può chiedere un contributo per l'organizzazione Rided.

FIMEM

ASSEMBLEA GENERALE FIMEM A REGGIO

(l'ordine del giorno si trova nel sito mce nell'INFOR CA n° 64 - verbale dell'incontro del CA della FIMEM a Goteborg ad aprile)

L'AG si svolge in tre fasi:

- Il 23 luglio: I° AG di presentazione dei punti all'ordine del giorno
- il 27 luglio: II° AG in gruppi di lingue per dibattere i punti all'ordine del giorno
- il 29 luglio: III° AG decisionale: votazioni ed elezione cariche

Il consuntivo economico e i bilanci preventivi verranno spediti ai movimenti a fine giugno 2014
Dibattito «Laicità, religione e Carta della Scuola Moderna». Questo dibattito si svolgerà in due tempi. Si richiede ai movimenti di inviare dei contributi scritti sul tema così da distribuire al primo dibattito un insieme di testi (inviare all'indirizzo del CA).

Orientamenti per l'Assemblea Generale FIMEM

- Riflessioni del CA uscente 2012-2014: La suddivisione dei movimenti in paesi A, B e C ci sembra superata oggi tenendo conto degli sviluppi del livello di vita nel pianeta, sia rispetto alla quota annuale di adesione alla FIMEM che per i costi di iscrizione alla RIDEF.
- Il CA coopererà con l'ABEM per l'organizzazione della RIDEF, come pure con il movimento svedese.
- La FIMEM si propone di stabilire e di mantenere dei rapporti con le organizzazioni nazionali e internazionali per la difesa dei diritti dei bambini e per sostenere la nostra pedagogia e le altre associazioni che difendono la scuola pubblica.
- Migliorare lo spazio filosofico.
- Conservare la documentazione e la memoria della FIMEM assieme agli Amis de Freinet e in collaborazione con ricercatori.
- Sollecitare i movimenti a impegnarsi in iniziative di difesa della conoscenza come un bene comune.
- Consolidare i rapporti con i movimenti. Continuare a richiedere loro di inviare i rapporti delle attività al CA o di metterli nel sito per condividerli con tutti.
- Chiedere ai movimenti quali sono gli strumenti che adottano per migliorare e per sostenere la nostra pedagogia nell'assemblea dei gruppi di lingua.
- Chiedere ai movimenti quale strumento o materiale vorrebbero che la FIMEM producesse dopo il libro sui diritti.
- Lavorare affinché le nuove generazioni di insegnanti entrino nei nostri movimenti.
- Creare una fondazione che dia delle borse di studio a giovani insegnanti o studenti per la partecipazione alle Ridef.
- Chiedere al movimento del Benin e agli altri movimenti africani di aprirsi ad altre associazioni educative africane per una buona partecipazione alla Ridef 2016 in Benin
- Fare un giornale, che rifletta le nostre diversità, e distribuirlo alla prossima Ridef. Sarà un giornale di 32 pagine, una pagina per ogni movimento della FIMEM.

Il 14 aprile, il gruppo Boko Haram ha rapito 223 ragazze, strappate dalla loro scuola per essere successivamente violentate e vendute, dando come motivazione di questo delitto il fatto che le ragazze non dovrebbero andare a scuola, che le donne dovrebbero rimanere a casa, senza apprendere a leggere e

scrivere.

Questo gruppo ha continuato ad agire rapendo parecchie altre ragazze. Queste ragazze sono state provate del diritto all'educazione, sono state sottoposte ad abusi e trasformate in schiave.

La Federazione internazionale dei Movimenti di Scuola Moderna (FIMEM) esprime il proprio rifiuto totale di questa violazione della libertà e della dignità umana. La FIMEM chiede alle autorità di prodigarsi per salvare le ragazze e restituirle alle loro case, alle loro famiglie, alla loro scuola.

C.A. della Fimem

Incontro del C.A. a Goteborg - 11/19 aprile

La documentazione verrà collocata nei siti MCE e FIMEM nell'INFOR C.A. n° 64.

ATTUALITÀ

LASCIAMO CHE I BAMBINI FACCIANO TANTE STORIE

Sono, prese tutte insieme, nella loro sempre ripetuta e sempre varia casistica di vicende umane, una spiegazione generale della vita, nata in tempi remoti e serbata nel lento ruminio delle coscienze contadine fino a noi; sono il catalogo dei destini che possono darsi a un uomo e a una donna, soprattutto per la parte di vita che appunto è il farsi d'un destino: la giovinezza, dalla nascita che sovente porta in sé un auspicio o una condanna, al distacco dalla casa, alle prove per diventare adulto e poi maturo. E in questo sommario disegno tutto: la drastica divisione dei viventi in re e poveri, ma la loro parità sostanziale; la persecuzione dell'innocente e il suo riscatto come termini d'una dialettica interna ad ogni vita; l'amore incontrato prima di conoscerlo e poi subito sofferto come bene perduto; la comune sorte di soggiacere a incantesimi, cioè d'essere determinato da forze complesse e sconosciute, e lo sforzo per liberarsi e autodeterminarsi inteso come un dovere elementare, insieme a quello di liberare gli altri, anzi il non potersi liberare da soli, il liberarsi liberando; la fedeltà a un impegno e la purezza di cuore come virtù basilari che portano alla salvezza e al trionfo; la bellezza come segno di grazia, ma che può essere nascosta sotto spoglie d'umile bruttezza come un corpo di rana; e soprattutto la sostanza unitaria del tutto, uomini bestie piante cose, l'infinita possibilità di metamorfosi di ciò che esiste.

Italo Calvino. Fiabe italiane 1956

Ho cercato questa lunga citazione che mi è tornata alla mente in questi giorni, giorni in cui a Venezia si discute se è cosa buona e giusta acquistare e distribuire libri; raccontare ai piccoli di pochi anni d'età, fiabe che raccontano un mondo nuovo, fatto di famiglie miste, ricomposte, destrutturate e ristrutturata, complesse.

Ho amato le fiabe da bambino, e da maestro le ho didatticamente usate, e non solo quelle italiane: per ragionare di Paure c'era Giovannin senza paura; per discutere con gli allievi di bugie usavo il Gatto con gli stivali; per parlar di felicità La camicia dell'uomo contento. Insomma *Esopo, Basile, Perrault, Andersen, Grimm, Tolstoj*, certe volte anche episodi della *Bibbia* o *Le mille e una notte* servivano per imparare a leggere e recitare, scrivere e comprendere, ma anche a divertire e riflettere insieme. E cosa dire dei Miti? Sull'origine del mondo ogni Cultura ha creato una propria narrazione e sono le più belle e antiche storie, fatte di amori improbabili, incestuosi a volte; misteriosi e talvolta mostruosi; affascinanti quanto basta per rendere i e domande sulla vita e sulla morte ancora interessanti.

Ogni volta che in classe avveniva qualcosa di nuovo c'era un bisogno di tradurre narrativamente la realtà per renderla organizzabile, pensabile, simbolicamente accettabile- rifiutabile- modificabile. Dall'emozione al segno, al simbolo: un lavoro da educatori anche i genitori fanno coi loro piccoli affinché possano conoscere e crescere, mettendo dentro di sé il mondo e ricreandolo a propria misura, giocando.

Mostri e Lupi, Fantasmi e Bestie, Streghe e Vampiri, Uragani e Alieni raccontati sul bordo del letto non hanno mai turbato i sonni di alcun bimbo... anzi li hanno sempre aiutati a dominare le loro paure; così come i racconti di guerra di mio Padre non mi hanno mai fatto diventare guerriero o guerrafondaio.

Nel corso di tanti anni di scuola ho cercato storie nuove quando in classe sono entrati alunni portatori di

handicap e di bisogni speciali; quando ho avuto in classe alunni stranieri una fiaba poteva aiutare i processi di integrazione, ed anche quando in classe avevo bambini che dormivano dai nonni e venivano a scuola senza compiti perché avevano lasciato la cartella in un'altra casa.

Un'idea non del tutto nuova: già E. de Amicis, maestro che con la scuola voleva "*fare gli Italiani*" aveva usato le storie (vedi, ad es. nell'indimenticato Cuore, *Il ragazzo calabrese* ...).

Così ho continuato a usare la narrazione, con la sua fantasia e la sua libertà, anche coi più grandi, per parlare con loro di diritti, di doveri, di fiducia e responsabilità, di Costituzione e felicità...

Trovo dunque fuor di senno l'idea di bollare le storie e le fiabe come giuste o sbagliate. Raccontare è un modo di dialogare coi bambini, coi loro mondi interiori fatti di paure dette e non dette. E ho imparato che è proprio il distacco dalla realtà, la fantasia della fiaba, che permette alla realtà di essere compresa dai piccoli. Inoltre credo che la figura educativa sia fondamentale nella scelta del se- quando -come raccontare.

Allora, per favore, faccia un passo indietro la strumentalizzazione ideologica e politica, lasci il terreno educativo bello, aperto e libero, un territorio dove si possa crescere ricercando, esprimendo dubbi e difficoltà, sentimenti e curiosità anche se a volte faticano a trovare risposte.

Non è così che si diventa grandi?

Domenico Canciani
Movimento di cooperazione educativa
Venezia Mestre
10 febbraio 2014

Chi ha paura del "genere"? Cinzia Mion

Il giorno 31 dicembre su Italia Oggi è apparso un articolo a dir poco delirante dal titolo "*Gender in classe, parte la rieducazione dei docenti. Proteste dei genitori*" che ha sparato a zero su una parte del programma di formazione dei docenti voluta dal Ministro Carrozza

A parte una grande disinformazione dell'estensore del testo in merito al tema trattato, vi si ravvisa una faziosità degna del peggior radicalismo reazionario.

Si intravedono la confusione e la sovrapposizione tra il termine genere e orientamento sessuale, non si rispetta nemmeno la trascrizione letterale del testo del decreto

L'articolo 16 infatti del decreto n° 104/2013, chiamato "Ripartire dalla scuola" riguardante la formazione dei docenti chiede espressamente "*l'incremento delle competenze relative all'educazione all'affettività e al rispetto delle diversità e delle Pari Opportunità di genere e al superamento degli stereotipi di genere, in attuazione di quanto previsto dall'articolo 5 del decreto 2013 n. 119* (meglio nota come legge sul femminicidio).

Bisogna essere molto in malafede per non essere d'accordo sulla lotta agli stereotipi di genere, sulle Pari Opportunità di genere, sull'educazione all'affettività per evitare che si stabiliscano relazioni affettive ed amorose patologiche, all'insegna della prevaricazione o della sottomissione, presupposti che facilitano la violenza e la sua accettazione.

Viene citata la "*forte opposizione di docenti e del Forum nazionale delle associazioni dei genitori (Fonags) che vi vedono l'obiettivo occulto di introdurre nella scuola una precoce educazione sessuale fondata sulla teoria del gender e una deriva verso il pensiero unico*"(sic!). Non mi capacito di come si possano inanellare tutte insieme tante corbellerie e di come un giornale possa ospitarle senza verificare niente. Mi chiedo come i genitori delle varie associazioni appartenenti al Fonags possano stare zitti e non intervenire.

Evidentemente è il termine "genere" che evoca fantasmi e piega la ragione ad agganciare indottrinamenti vecchi e nuovi da parte di soloni improvvisati in materia. Si tratta forse di una nuova *pruderie* scaturita da paure più o meno consapevoli oppure da intenzioni fortemente ideologiche per cui parlare di identità di genere significhi "avallare" o addirittura stimolare orientamenti sessuali altri da quello eterosessuale.

Si intravede poi una grande confusione tra identità sessuale, definita alla nascita dalla lettura degli organi genitali esterni, e l'identità di genere che comprende sia l'accettazione psicologica di tale assegnazione sia l'assunzione delle caratteristiche che definiscono il genere nel contesto socioculturale di appartenenza.

E questo ci rimanda agli stereotipi di genere che tutti (tranne una coppia *neocatecuminale* che ho incontrato recentemente in un *focus* di genitori che ha affermato che gli stereotipi devono restare intatti perché tengono insieme la famiglia!!!) tutti dicevo ammettono che sono cambiati da quando la donna è uscita di casa per lavorare ed ha provato a se stessa e agli altri che è in grado di assumere decisioni, responsabilità, aver forza d'animo, in altre parole ha contaminato stereotipi femminili e maschili e per prima ha avviato quel processo di *umanità riconciliata* di cui parla E. Badinter. Gli uomini sono arrivati più tardi perché protetti

dall'ombrello del patriarcato ma stanno anche loro un po' alla volta modificando lo stereotipo maschile attraverso la nuova paternità che fa scoprire ed assumere la loro parte tenera. L'argomento andrebbe approfondito ma non è il caso di farlo qui. Teniamo presente soltanto che oggi si parla di femminismo di quarta generazione, in cui la svolta della crescita e dell'innovazione viene cercata tra donne e uomini insieme, attraverso appunto la suddetta *umanità riconciliata*.

Estremamente confuso appare poi l'articolo quando fa riferimento all'orientamento sessuale perché mette in relazione la lotta all'omofobia (l'alternativa sarebbe approvarla? qualcuno qui sta gettando la maschera!) con il fatto che l'orientamento "non fisiologico" (il termine fisiologico viene usato per intendere l'eterosessualità) sarebbe frutto di una "scelta". Immagino perciò che se l'orientamento omosessuale è non fisiologico e deriva da una precisa scelta, sia sufficiente un po' di terapia "ortopedica" e il gioco è fatto!

Qui si mescola di tutto e di più, tanto da rendere il testo quasi illeggibile. Rimane però il filo rosso di una grande intolleranza mescolata all'ignoranza in materia. Si potrebbe consigliare alla redattrice del testo (per essere buoni) di non cimentarsi in argomenti che ha orecchiato e non conosce a fondo.

Per informazioni e contatti:

mceroma@tin.it | mce-ve@virgilio.it | cavinatogc@alice.it

[Cancellati dalla Newsletter](#) | [Modifica preferenze iscrizione](#)

This email was sent to cavinatogc@alice.it

[why did I get this?](#) [unsubscribe from this list](#) [update subscription preferences](#)

MCE Fimem · Via dei Sabelli, 119 - 00185 Roma · Roma, ROMA 00185 · Italy

MailChimp